PINOT GRIGIO DOC
DELLE VENEZIE
The Italian LifeStyle has a unique taste.

ENOTURISMO, LA SFIDA È FARE SISTEMA: dalla doc delle venezie un confronto sul futuro dei territori del vino

Al Congresso annuale del Pinot Grigio DOC Delle Venezie, a Villa dei Vescovi (Padova), istituzioni, esperti e operatori si sono confrontati sul ruolo delle Indicazioni Geografiche, sulle nuove responsabilità dei Consorzi e sulle criticità dell'offerta enoturistica. Al centro, governance, competenze, digitalizzazione e capacità di generare valore per i territori.

Padova, 17 novembre 2026 – Come trasformare la notorietà internazionale di un vino in un'opportunità concreta di sviluppo per il territorio che lo produce? E quali condizioni sono necessarie affinché l'enoturismo italiano possa superare la frammentazione dell'offerta e affermarsi come un sistema di destinazioni organizzate, riconoscibili e competitive? E quale ruolo possono assumere le IG in questo processo, nel rispetto delle competenze dei diversi attori territoriali? Sono i principali interrogativi che hanno animato oggi il **Congresso annuale del Consorzio DOC Delle Venezie**, **ospitato a Villa dei Vescovi**, a Luvigliano di Torreglia (Padova) – bene del **FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano** che si inserisce nel percorso di collaborazione avviato nel 2025 tra il Consorzio e la Fondazione – alla presenza di rappresentanti istituzionali, esperti e operatori del settore.

Intitolato *"Le IG in un nuovo ecosistema territoriale. Enoturismo, nuove competenze e traiettorie di sviluppo della destination economy"*, l'appuntamento ha proposto una riflessione sulle potenzialità ancora inespresse dell'enoturismo italiano e sulle condizioni necessarie per trasformare il patrimonio vitivinicolo in un fattore di attrattività e sviluppo territoriale. Un confronto che ha posto in evidenza la necessità di **rafforzare il coordinamento tra filiera vitivinicola, istituzioni e operatori turistici**, chiarendo ruoli, competenze e responsabilità in un contesto normativo e di mercato in profonda evoluzione.

A rendere particolarmente attuale il dibattito è il Regolamento (UE) 2024/1143, che amplia le prospettive di valorizzazione delle Indicazioni Geografiche, contemplando anche lo sviluppo di servizi turistici nelle aree di produzione. Un'evoluzione alla quale si affianca il disegno di legge ColtivaItalia, che ha recentemente concluso il proprio iter parlamentare, con l'obiettivo di sostenere, anche attraverso strumenti finanziari e operativi, l'ampliamento delle competenze dei Consorzi di tutela.

Ad aprire i lavori sono stati i saluti istituzionali di **Luca Rigotti**, Presidente del Consorzio DOC Delle Venezie, e **Dario Bond**, Assessore all'Agricoltura, Foreste, Montagna, Politiche venatorie e Pesca della Regione Veneto, che ha evidenziato come, in una fase complessa per il comparto vitivinicolo, l'enoturismo possa rappresentare una concreta opportunità di sviluppo, a condizione di definire regole condivise e rafforzare l'organizzazione dell'accoglienza. **Gregorio Rigotti**, in rappresentanza della Provincia autonoma di Trento, ha sottolineato il valore del lavoro di rete e della collaborazione territoriale, condividendo l'approccio del Consorzio nel considerare il vino non soltanto come prodotto, ma come strumento di aggregazione, confronto e crescita, capace di attrarre i mercati nei territori di origine. **Davide Usai**, Direttore Generale del FAI, ha infine ricordato come la tutela del

paesaggio comprenda anche il patrimonio agricolo, esprimendo soddisfazione per aver ospitato il convegno in uno dei beni della Fondazione.

È seguito il videomessaggio del **Ministro del Turismo Gianmarco Mazzi**, che ha evidenziato il valore del vino quale espressione millenaria della storia, dell'ingegno e dell'identità italiana, individuando nell'enoturismo uno dei principali strumenti per trasmettere questo patrimonio. A confermarne il potenziale, i dati sulla crescita dei soggiorni dei turisti stranieri legati al vino in Italia, aumentati del 176% in meno di dieci anni, fino a generare 2,4 milioni di presenze e un valore economico di 396 milioni di euro. Il Ministro ha inoltre riconosciuto il valore della filiera della DOC Delle Venezie quale *heritage* collettivo, sottolineando il ruolo del Consorzio nella sua tutela e valorizzazione.

Il confronto, articolato in due tavole rotonde moderate dal giornalista **Giambattista Marchetto**, ha preso le mosse dal nuovo ruolo delle Indicazioni Geografiche e dei Consorzi nello sviluppo dei territori. La prima sessione, *"Indicazioni Geografiche, Consorzi e governance dei territori"*, ha affrontato le opportunità introdotte dal quadro normativo europeo e la necessità di accompagnarle con conoscenza, risorse e un coordinamento più efficace tra soggetti pubblici e privati.

Un tema che si intreccia con la capacità delle denominazioni di generare valore oltre la filiera produttiva. Come ha evidenziato **Roberta Garibaldi, dell'Università degli Studi di Bergamo**, L'enoturismo rappresenta oggi una delle opportunità più interessanti per valorizzare le denominazioni e generare sviluppo nei territori. La sfida non è più soltanto attrarre visitatori nelle singole cantine, ma trasformare questo interesse in valore diffuso per l'intera destinazione, coinvolgendo ospitalità, ristorazione, cultura, paesaggio e comunità locali. In questo processo, i Consorzi di tutela possono svolgere un ruolo strategico, integrandosi con le organizzazioni turistiche e contribuendo a costruire una governance condivisa, capace di mettere in rete imprese e istituzioni. Le priorità sono soprattutto oggi la digitalizzazione per migliorare la visibilità e la competitività delle destinazioni nel contesto dell'intelligenza artificiale. *"Occorre passare da una logica di crescita dei flussi a una logica di creazione e distribuzione del valore, misurando non soltanto gli arrivi, ma anche la spesa, le ricadute economiche e i benefici per le comunità. Le Indicazioni Geografiche possono diventare un elemento distintivo dell'identità e dell'attrattività turistica, se inserite in una strategia integrata e sostenibile",* ha chiuso Roberta Garibaldi.

Il rapporto tra qualità del prodotto e competitività dei territori è stato al centro dell'intervento di **Fabio Renzi, della Fondazione Symbola**, che ha richiamato il valore del vino italiano come vero e proprio dispositivo culturale, espressione di un patrimonio capace di coniugare agricoltura, paesaggio, tradizione, manifattura, innovazione e identità comunitaria. Se le denominazioni hanno avuto il merito di trasformare la provenienza geografica anche in un fattore di valore economico, la sfida attuale consiste nell'estendere questo processo all'intero territorio, attraverso alleanze tra mondo vitivinicolo, storia, creatività, ricerca e turismo.
In questa prospettiva, i Consorzi possono assumere un ruolo crescente come promotori di partenariati territoriali, contribuendo a un modello nel quale coesione e competitività si rafforzino reciprocamente. *"La qualità dei territori genera valore per il vino. La nuova sfida è fare in modo che il vino restituisca valore ai territori"*, ha osservato Renzi, sottolineando come il successo del

comparto debba essere misurato anche nella capacità di generare lavoro qualificato, innovazione, sostenibilità ambientale e vitalità delle comunità.

Geronimo Nerli di Fondazione Qualivita ha approfondito l'evoluzione della *Dop economy*, verso il Turismo DOP in cui il valore delle Indicazioni Geografiche non resta più dentro la filiera, ma si estende al paesaggio, alla cultura e all'accoglienza. Si passa così dalla tutela di un nome al governo di un luogo. Un cambiamento riconosciuto anche dal Regolamento UE 2024/1143. Secondo l'Osservatorio Qualivita sul Turismo DOP, nel 2025 sono state censite 667 attività promosse da 367 Consorzi e associazioni di produttori, in prevalenza del settore vitivinicolo, con il coinvolgimento di quasi 500 enti e realtà territoriali in diretta collaborazione con i Consorzi. Un sistema che procede tuttavia a due velocità, con differenze legate soprattutto alla capacità di governance dei Consorzi, che richiede maggiore pianificazione strategica, competenze specifiche e collaborazione tra gli attori locali. Particolarmente significativa, secondo Nerli, è la capacità dei Consorzi di generare valore duraturo attraverso infrastrutture territoriali, come strade del vino, Spasi didattici, musi come quello qui vicino del Vino dei Colli Euganei, cambiano strutturalmente l'offerta. Un ruolo sempre più riconosciuto anche dal pubblico: un'indagine condotta su alcune Indicazioni Geografiche rivela che il 76% dei visitatori riconosce nei Consorzi una garanzia di autenticità dell'esperienza legata all'IG. Da qui la necessità di rafforzarne il ruolo del Consorzio come regia dell'eco sistema, a tutela non soltanto reputazione delle produzioni IG, ma anche della autenticità delle esperienze a loro legate e della qualità dell'accoglienza.

Alla dimensione economica e culturale si affianca quella scientifica, indispensabile per costruire un'identità territoriale credibile e duratura. **Rosario Di Lorenzo, dell'Accademia Italiana della Vite e del Vino**, ha evidenziato come le caratteristiche di un vino derivino dall'interazione tra patrimonio genetico della vite, ambiente pedoclimatico, tecniche colturali e processi di vinificazione. La conoscenza scientifica di questi fattori e delle loro relazioni costituisce un presupposto fondamentale per valorizzare le specificità delle denominazioni e affrontare le sfide poste dai cambiamenti climatici, dall'evoluzione dei consumi e dalle esigenze di sostenibilità.
Da qui la necessità di investire in ricerca e sperimentazione, preservando la straordinaria biodiversità viticola italiana e riconoscendo nei territori non soltanto luoghi di produzione, ma custodi di valori culturali e paesaggistici che contribuiscono all'identità stessa del vino.

"Il vino rappresenta un patrimonio identitario e culturale straordinario, ma la sua notorietà, da sola, non basta a rendere un territorio una destinazione turistica – ha dichiarato **Luca Rigotti, Presidente del Consorzio DOC Delle Venezie** –. *Come denominazione interregionale, che unisce Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Provincia autonoma di Trento, abbiamo l'opportunità e la responsabilità di promuovere una valorizzazione che vada oltre il prodotto, favorendo l'incontro tra il mondo del vino e quello del turismo. Il nostro obiettivo è rafforzare l'identità e il prestigio della DOC Delle Venezie e accrescere la notorietà di un territorio che abbraccia 27mila ettari vitati, anche attraverso grandi eventi e partnership strategiche, come quella avviata nel 2026 con il Giro d'Italia. Ma per trasformare questa visibilità in opportunità concrete occorre un vero patto territoriale, fondato sulla collaborazione tra istituzioni, Consorzi, operatori turistici e imprese, grandi e piccole. Un percorso che richiede competenze, investimenti nel digital e una regia condivisa, nella quale ciascun soggetto*

operi secondo le proprie responsabilità, senza sovrapposizioni. Il compito del Consorzio è contribuire a costruire queste sinergie, anche attraverso il confronto con le istituzioni e i tavoli di coordinamento regionali – come quello del Pinot Grigio – , affinché la promozione del vino diventi parte di un progetto più ampio e strutturato di sviluppo e valorizzazione del territorio".

Dalla governance alla capacità concreta di costruire una destinazione: la seconda tavola rotonda, *"Dal prodotto al territorio: siamo davvero una wine destination?"*, ha spostato l'attenzione sulle criticità operative dell'offerta enoturistica italiana, interrogandosi su quanto il sistema sia realmente in grado di proporsi come una destinazione organizzata e non soltanto come un insieme di singole esperienze di accoglienza.

Josep Ejarque, figura di riferimento internazionale nel Destination Management e Marketing, ha approfondito le condizioni necessarie per trasformare un territorio vitivinicolo in una vera *wine destination*, sottolineando come la presenza delle cantine, da sola, non sia sufficiente a rispondere alle aspettative del mercato turistico. Bisogna costruire un'offerta integrata, che comprenda strutture ricettive adeguate, guide preparate, ristorazione di qualità e personale capace di valorizzare i vini e le attrattive locali. Fondamentale, in questo percorso, è un coordinamento che sappia mettere in relazione i diversi operatori, superando la frammentazione dell'offerta e favorendo il dialogo tra il mondo del vino e quello del turismo. Altrettanto strategica è una promozione mirata, fondata sull'individuazione dei mercati B2B e B2C, sulla segmentazione dei visitatori e sulla capacità di intercettare una domanda in grado di generare valore per il territorio. In questo contesto, il Consorzio può assumere un ruolo di catalizzatore, contribuendo a costruire una visione condivisa e a mettere a sistema competenze, servizi e opportunità.

A offrire uno spaccato delle aspettative dei visitatori è stato **Denis Seghetti, di Winedering**, che ha presentato i risultati dell'analisi di 12.500 recensioni raccolte dalla piattaforma. Il dato più significativo riguarda il valore dell'accoglienza: in quasi otto recensioni su dieci i visitatori raccontano la persona che li ha accolti, spesso citandola per nome, mentre in meno del 3% dei casi il giudizio riguarda esclusivamente il vino*. "Il visitatore non compra una degustazione, ma cerca una persona",* ha osservato Seghetti, evidenziando come la qualità dell'esperienza dipenda soprattutto dalla relazione umana, dalla corrispondenza tra aspettative e servizio ricevuto e dall'efficienza organizzativa. È proprio sul piano organizzativo, tuttavia, che emergono alcune delle principali criticità. **Nelle tre regioni della DOC Delle Venezie, il sabato e la domenica concentrano il 61% delle prenotazioni, quota che raggiunge il 70% in bassa stagione**. Eppure, oltre la metà delle cantine del territorio non risulta prenotabile la domenica e soltanto un'esperienza su quattro è disponibile in lingua tedesca. Anche i tempi di conferma incidono sulla capacità di intercettare la domanda: dove la prenotazione è immediata si perde appena l'1% delle richieste, contro quasi l'8% nei casi in cui è necessario attendere la risposta della cantina.

Dati che riportano nuovamente al tema centrale della governance territoriale, evidenziando il divario ancora esistente tra domanda turistica e organizzazione dell'offerta: individuare i punti deboli è il primo passo, ma occorre poi una regia condivisa, capace di coordinare gli attori coinvolti e tradurre le evidenze in interventi concreti. Da qui l'opportunità di **adottare standard condivisi a**

livello di denominazione, dai calendari aggiornati alle conferme immediate, dalla disponibilità di servizi in più lingue a condizioni commerciali definite con anticipo per gli operatori professionali. In questa prospettiva, la digitalizzazione può diventare uno strumento di sistema, capace di migliorare l'accessibilità e la competitività dell'intera destinazione.

Paolo Bellino di RCS Sports & Events ha approfondito il ruolo dei grandi eventi sportivi come strumenti di promozione territoriale, a partire dal Giro d'Italia, di cui la DOC Delle Venezie è Official Wine. Una manifestazione capace di coniugare sport, paesaggio e cultura, offrendo una straordinaria visibilità internazionale ai territori attraversati, con una ricaduta economica diretta di circa 700 milioni di euro. Bellino ha evidenziato come l'impatto del Giro si estenda ben oltre la durata della competizione, stimolando nei 18 mesi successivi il ritorno dei visitatori nei luoghi della gara, con benefici anche per l'enogastronomia e l'ospitalità locale. La visibilità mediatica, tuttavia, non è sufficiente a generare risultati duraturi, ma occorrono servizi adeguati, informazioni accessibili e soprattutto una strategia condivisa tra organizzatori, istituzioni e operatori territoriali, ma soprattutto serve superare la frammentazione dell'offerta e lavorare sulla qualità complessiva dell'esperienza turistica. In questo contesto, **la partnership con il Consorzio DOC Delle Venezie rappresenta un'opportunità per valorizzare il patrimonio vitivinicolo di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino**, trasformando l'esposizione offerta dal grande evento in un'occasione concreta di attrattività turistica, attraverso un **lavoro coordinato e continuativo nel tempo**.

Le conclusioni sono state affidate a **Stefano Sequino, Direttore del Consorzio DOC Delle Venezie**, si traducono in una riflessione sul ruolo istituzionale dei Consorzi di tutela nell'enoturismo, immaginando un modello di governance multilivello, fondato sul coordinamento tra soggetti e competenze differenti. Un sistema nel quale le imprese mantengano la propria autonomia operativa, mentre i Consorzi contribuiscano a creare le condizioni e le opportunità per favorirne lo sviluppo e mai allo scopo di sostituire le funzioni degli altri enti territoriali. Sequino ha sottolineato come la sfida sia quella di dare forma a un enoturismo sempre più strutturato anche sul piano istituzionale, capace di integrare tutela, promozione e valorizzazione delle denominazioni con una più ampia collaborazione tra Consorzi, istituzioni e operatori. Un percorso che richiede coordinamento, assunzione di responsabilità e anche il coraggio, soprattutto in un mercato in continua evoluzione, di sperimentare nuove modalità di promozione, superando gli schemi tradizionali e rafforzando la capacità delle denominazioni di raccontarsi e affermarsi sui mercati internazionali.

Il Congresso ha restituito un quadro articolato delle opportunità e delle criticità che accompagnano l'evoluzione dell'enoturismo italiano. Se il vino rappresenta un elemento identitario e un importante fattore di attrattività, la sua capacità di contribuire allo sviluppo dei territori dipende sempre più dall'**efficacia delle relazioni tra istituzioni, imprese e operatori turistici**, dalla disponibilità di strumenti adeguati e dalla possibilità di tradurre la notorietà delle denominazioni in esperienze accessibili, organizzate e capaci di generare benefici diffusi.

Una riflessione che, a partire dall'esperienza della DOC Delle Venezie, apre interrogativi di interesse per l'intero sistema delle Indicazioni Geografiche italiane, chiamato a rispondere a nuove

responsabilità, con la necessità di individuare strumenti e modelli di collaborazione all'altezza delle trasformazioni in corso.

Maggiori informazioni
Consorzio DOC Delle Venezie
PR & Ufficio Stampa Valentina Fraccascia
M. +39 349 6225578 | Email: press@dellevenezie.it

I dati del Consorzio Pinot Grigio DOC Delle Venezie

Il Consorzio Tutela Vini DOC Delle Venezie viene costituito nel 2017 dalla comune volontà dell'intera filiera vitivinicola del Nordest d'Italia di creare il più grande modello di integrazione interregionale, includendo in un'unica grande denominazione di origine la Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia, la Provincia Autonoma di Trento ed il Veneto.
Con una superficie produttiva di 27.000 ettari ed una quantità pari a 230 milioni di bottiglie – nel contesto di una filiera produttiva composta da 6.141 viticultori, 575 aziende di vinificazione e 371 aziende di imbottigliamento – la DOC Delle Venezie rappresenta oggi l'85% del Pinot Grigio italiano ed il 43% di quello mondiale.
Sito web
www.dellevenezie.it
Scarica il Report 2025 Consorzio DOC Delle Venezie